

L'INTERVISTA Giorgio Merletti

«La soluzione? Scontarli dalle tasse»

Il presidente di Confartigianato: «Compensare debiti fiscali e crediti»

■ **Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato imprese, a sei anni dalla direttiva la situazione è cambiata per i creditori dello Stato?**

«I miglioramenti ci sono stati. Quello dei tempi di pagamento è uno dei casi in cui far parte dell'Europa si è rivelato vantaggioso visto che il recepimento della direttiva Ue in questi anni ha consentito di ridurre, in parte, la media dei tempi di pagamento della Pa. Ma la situazione è ancora a macchia di leopardo, con notevoli differenze tra gli Enti pubblici e tra le aree del Paese. Sono ancora troppo poche le Amministrazioni che saldano le fatture entro il termine dei 30 giorni imposti dalla legge».

Chi sono i peggiori?

«Secondo nostre rilevazioni ci sono 3.196 comuni che pagano entro i 30 giorni mentre 1.207 Comuni pagano oltre i 60. I tempi medi più elevati si registrano in Molise (57 giorni), Calabria (56 giorni), Campania (50 giorni), Umbria (48 giorni) e Abruzzo (46 giorni). Sul versante opposto sono più virtuosi i comuni localizzati nella Provincia Autonoma di Bolzano che impiegano 20 giorni per pagare i propri creditori; seguono il Veneto (28 giorni), la Valle d'Aosta e la Liguria (entrambe con 29 giorni)».

Che segnali arrivano dai vostri associati?

«La percezione diffusa tra gli imprenditori è di una diminuzione delle attese per essere pagati dalle Amministrazioni pubbliche, anche se permane l'odiosità del dover far da banca alla pubblica amministrazione nello stesso momento in cui le banche sono così restie a concedere credito alle piccole imprese. Confidiamo che tempi medi di pagamento più europei si trasferiscano anche nella generalità dei rapporti commerciali. Infatti, i cattivi pagatori esistono, eccome, an-

che tra i committenti privati e a farne le spese sono spesso proprio le piccole imprese con minor potere contrattuale».

Con la sentenza cosa può cambiare?

«Mi auguro che la sentenza sproni il governo a rimettere il tema dei tempi di pagamento al centro dell'agenda di politica economica. Il problema, come dicevo non è risolto. Perché lo Stato è un esattore velocissimo quando si tratta di incassare ma, se deve saldare i suoi debiti, è un pagatore lento? Bisogna insistere e cambiare questa situazione. E la soluzione è a portata di mano, Confartigianato la propone da tempo: si chiama compensazione diretta e universale tra i debiti (fiscali e contributivi) e i crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione».

La strada delle compensazioni è ancora percorribile?

«Certo, basta volerla attuare, le tecnicità necessarie sono già tutte disponibili per la Pa. Consideri che il debito commerciale della Pa italiana vale il 3% del Pil, rispetto all'1,6% della media dei Paesi Ue. Ebbene, se si applicasse la compensazione, in un anno si estinguerebbe oltre la metà (53,5%) del debito della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, portandoci in linea con l'Europa».

AnS

La cifra

Si potrebbe estinguere la metà già in un anno

La direttiva

È migliorato qualcosa solo grazie alla Ue

